



Cartella Stampa

“BAMBINI in CARCERE: non LUOGO a procedere” *Riflessioni sulla riforma che avrebbe dovuto far uscire i bambini dal carcere*

L'incontro vuole essere un omaggio al lavoro ed alla memoria di Leda Colombini che ha impegnato gli ultimi anni della sua vita per “liberare i bambini” in carcere con la propria madre.

29 Marzo, 14.00 – 17.30
Università degli Studi di Milano, AULA Lauree
Via Conservatorio, 7 – Milano

Indice

Cartella Stampa

Comunicato stampa

Programma di sala

scheda

Scheda Tecnica Leggi a confronto in materia di detenzione delle madri con minori

Messaggio del Ministro della giustizia Paola Severino

Intervista Leda Colombini

Bambinsenzasbarre Onlus

Terre des Hommes

A Roma insieme Leda Colombini

Consulta penitenziaria

Legalenelsociale

“Bambini in carcere: non LUOGO a procedere”

| Scheda Disciplina madri detenute con bambini | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PRIMA DELLA RIFORMA (legge Finocchiaro n.40/2001) | CON LA RIFORMA (legge n. 62/2011) |
| MISURE CAUTELARI | |
| <i>“Non può essere disposta la custodia cautelare in carcere, salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza, quando imputati siano donna incinta o madre di prole di età inferiore a tre anni con lei convivente”.(Art. 275 cpp)</i> | <i>“Quando imputati siano donna incinta o madre di prole di età non superiore a sei anni con lei convivente, ovvero padre, qualora la madre sia deceduta o assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole, non può essere disposta ne' mantenuta la custodia cautelare in carcere, salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza”. (Art. 1)</i> |
| <i>Note: La riforma si ispira al principio di una maggiore protezione dei bambini e in questo senso innalza il divieto di ricorso alla misura cautelare del carcere per le madri con bambini sino a 6 anni. Ciononostante la formulazione dell'articolo 1 prevede una serie di deroghe a questo divieto e quindi rischia di portare alla carcerazione (sia in forma attenuata che non) anche di questi bambini, cosa prima impossibile.</i> | |
| VISITE AL BAMBINO INFERMO | |
| <i>l'art. 5 introduce nell'Ordinamento penitenziario l'art. 21-bis secondo cui le condannate e le internate possono essere ammesse alla cura e all'assistenza all'esterno dei figli di età non superiore agli anni dieci, alle condizioni previste dall'articolo 21 (che regola il lavoro esterno dei detenuti).</i> | <i>l'art. 2 introduce nell'Ordinamento Penitenziario l'articolo 21 ter secondo cui la madre imputata, condannata od internata, può recarsi a visitare il figlio che versi in imminente pericolo di vita o in gravi condizioni di salute, previa autorizzazione del magistrato di sorveglianza o, in caso d'urgenza, del direttore dell'istituto. Per quanto concerne il figlio, la norma si limita ad affermare che deve essere «minore» e che non occorre che sia convivente.</i> <i>La madre può assistere il minore durante le visite specialistiche di questo, qualora siano relative a gravi condizioni di salute e qualora il minore, anche non convivente, abbia meno di 10 anni.</i> |
| <i>La nuova legge non è formulata in maniera tale da assicurare la presenza della madre accanto al figlio in tutte le circostanze in cui il bambino ha bisogno di lei</i> | |
| DETTENZIONE DOMICILIARE SPECIALE | |
| <i>Introduce per la prima volta (art. 3) la possibilità, anche alle donne con pena superiore ai 4 anni e con figli con meno di 10 anni, di poterla scontare fuori dal carcere a certe condizioni:</i> <ul style="list-style-type: none"> ● Aver scontato 1/3 pena | <i>Secondo l'art. 3 il primo terzo della pena può essere scontato in un ICAM, oppure, se non sussiste pericolo di recidiva o fuga, in una Casa Famiglia Protetta.</i> |

“Bambini in carcere: non LUOGO a procedere”

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> • <i>Non presentare rischio di recidiva</i> • <i>Poter ripristinare la convivenza con i figli</i> | |
| <p><i>L'elevato numero di piccoli reati commessi dalle detenute rischia nei fatti di limitare a pochi casi l'applicazione della norma in questione. A ciò si aggiunga che il beneficio non è applicabile a chi si è reso responsabile dei reati di cui all'art. 4-bis O.P., che oggi ricomprende anche fatti di non particolare allarme sociale.</i></p> | |
| <p>ICAM (Istituti di Custodia Attenuata Madri) e CASE FAMIGLIA PROTETTE</p> | |
| <p><i>La legge 40 non prevedeva ICAM, tuttavia ne è stato inaugurato uno a Milano nel 2006 e attualmente ne sono in fase di realizzazione a Roma, Firenze, Venezia e Torino Si tratta comunque di istituti penitenziari con sorveglianza, per quanto attenuata</i></p> | <p><i>La legge 62 /2011 introduce le ICAM e le Case Famiglie Protette, strutture d'accoglienza equivalenti alla privata dimora, dove le mamme (prive di casa) possono scontare la pena con i bambini fino ai 10 anni, ma non specifica il loro regolamento. La legge precisa che non è previsto nessun onere a carico dell'amministrazione penitenziaria per tali strutture, mentre per gli ICAM (Istituti di Custodia Attenuata) si prevede un piano investimenti di 11, 7 milioni di euro.</i></p> |
| <p>DONNE EXTRACOMUNITARIE</p> | |
| <p><i>Non viene affrontato il tema in entrambi le leggi, nonostante le straniere siano la maggioranza delle donne in carcere con bambini. Resta invariata l'espulsione automatica a fine pena, per la donna migrante extra-comunitaria.(L. Bossi Fini). Molte di loro finiscono nei CIE (Centri di identificazione ed espulsione) in attesa del rimpatrio, nonostante abbiano figli minori.</i></p> | |

Convegno

“Bambini in carcere: non LUOGO a procedere”

Università degli Studi di Milano

29 marzo 2012

Intervento di saluto

Ministro della Giustizia Paola Severino

Desidero rivolgere un cordiale ringraziamento alle Associazioni “Terre de Hommes” e “Bambini senza sbarre” per l’invito a partecipare al convegno “Bambini in carcere: non LUOGO a procedere”, al quale non posso prendere parte per improrogabili impegni istituzionali.

Un ringraziamento non formale, rivolto a coloro, come voi, che hanno a cuore un problema che come ministro e come donna pongo tra le priorità del mio dicastero.

Al 31 dicembre nelle carceri italiane le statistiche ci riportano la presenza di 51 detenute madri con 54 bambini. Le statistiche parlano appunto di numeri e non della qualità della vita, dell’inattualità di una condizione che procura sofferenza e disagio e che va ad incidere sullo sviluppo psico-fisico di bambini costretti a guardare il mondo attraverso le sbarre.

Il rapporto madre figlio è unico, esclusivo, totalizzante. Viverlo all’interno di un istituto penitenziario causa sofferenza alle madri e ai loro figli. L’esperienza dell’ICAM di Milano è un esempio di una diversa concezione di detenzione delle detenute madri, un progetto che si colloca in una città sensibile e attenta verso i problemi del carcere e delle persone detenute.

Infatti in un Paese moderno è necessario offrire ai bambini, figli di detenute, un luogo dignitoso di crescita, che non ne faccia dei reclusi senza esserlo. Una struttura che sia diversa da quella tradizionalmente detentiva, logisticamente ben posizionata, dove il sistema dei controlli sia omogeneo agli interessi da perseguire e il progetto educativo e pedagogico sia orientato a mantenere e a rinsaldare il rapporto madre-figlio anche in funzione del futuro distacco dal bambino ai termini di legge. Ritengo quindi necessario che l’Istituzione, nell’affrontare un così delicato argomento, abbia chiari tutti gli aspetti che lo sostanziano al fine di trovare soluzioni idonee che tutelino gli importantissimi valori in gioco.

Sono certa che da questa giornata emergeranno spunti di riflessione importanti che contribuiranno in tal senso, mantenendo alta l’attenzione su questo tema.

Vi auguro buon lavoro.

Paola Severino

*Omaggio a Leda Colombini*¹

UNA LEGGE PER LE DETENUTE MADRI

“Ancora bambini in carcere? Perché?”



Era giunta ad un soffio dal voto in aula, ma l'interruzione prematura della legislatura obbliga, per la terza volta, a riavviare il laboriosissimo e impervio iter parlamentare della proposta di legge "Misure a tutela del rapporto madri detenute e figli minori" con la quale si intende modificare nelle leggi vigenti gli ostacoli che ancora impediscono di realizzare l'obiettivo, a parole condiviso da tutti, "Che nessun bambino varchi più la soglia del carcere" che l'Associazione "A Roma, Insieme" persegue da anni con campagne ed iniziative continuative, sia verso le Istituzioni che verso l'opinione pubblica. Infatti la legge n. 40 del 2001 (cd. Legge Finocchiaro), seppur di portata innovativa, di fatto non ha avuto piena applicazione risolvendo solo in parte il problema dei bambini in carcere.

Bambinisenzasbarre Onlus e, oggi la rete RELAIS ITALIA, ha dato sempre il suo appoggio e sosterrà tutta la nuova campagna, monitorando su questo

foglio ogni tappa fino al raggiungimento dell'obiettivo finale per dare una risposta concreta alla condizione delle madri con figli minori che vengono condannate alla detenzione.

Per rinnovare l'interesse sulla questione, le Associazioni di volontariato - che operano nelle carceri dove ci sono madri con i bambini - lo scorso 22 luglio, hanno organizzato alla Camera dei deputati un incontro nazionale "Ancora bambini in carcere, perché?" per discutere le proposte di modifica e ottenere l'impegno dei parlamentari a farle proprie e sostenerle fino ad iter legislativo concluso.

Nel corso del dibattito sono pervenute adesioni e promesse di attenzione che non verranno lasciate cadere. Una recente dichiarazione dell'attuale ministro della Giustizia **Angelino Alfano** fa pensare che alcune delle nostre richieste possano essere recepite positivamente. L'onorevole **Leda Colombini**, Presidente di "A Roma, Insieme" ed attualmente anche del Forum Nazionale per la Tutela della salute dei detenuti e delle detenute, ha fatto alcune osservazioni sulla proposta di legge, utili per comprenderne l'impianto e le linee guida.

Come nasce questa proposta?

La presenza di bambini nelle strutture penitenziarie appare come una pratica contraria ai diritti umani, sia nei riguardi dei bambini, sia nei riguardi del genitore. D'altra parte anche l'allontanamento del figlio dalla madre detenuta è dannoso e può arrecare gravi e permanenti traumi al bambino, e se iniziato in età prescolare, può rendere ancora più dolorosa e complessa la reintegrazione del minore nel proprio nucleo familiare. La proposta nasce quindi dall'esigenza di far uscire i bambini dal carcere e di non separarli dalle madri, consentendo alle stesse di scontare la loro pena, o la misura cautelare, in un luogo diverso dal carcere.

I punti qualificanti?

Il primo punto qualificante della proposta è che la recidività non sia più ostativa per poter usufruire di misure alternative al carcere, tenuto conto che attualmente le detenute con figli al seguito sono per lo più rom e straniere più soggette, quindi, a reiterare il reato. Altro punto è quello che l'espiazione della pena, o la misura cautelare, avvenga, come già previsto dall'Ordinamento Penitenziario, in un luogo diverso dal carcere, sia esso la propria abitazione o, in mancanza di domicilio, in luoghi di accoglienza e assistenza.

E nel caso di reati gravi?

Nel caso di reati gravi è prevista l'istituzione di case famiglia protette, come unica forma detentiva applicabile e al di fuori delle strutture penitenziarie pur restando gestite dal Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria.

¹ Questa intervista è stata rilasciata nel 2008 per il numero zero di News, la newsletter di Bambinisenzasbarre, da Leda Colombini sul progetto di legge a tutela del rapporto madri detenute e figli minori, promosso dalla senatrice.

Consideriamo la detenzione delle madri con prole, presso case famiglia protette una extrema ratio; vorrei far notar che l'impiego di tali strutture riguarderebbe, a ben vedere, un numero limitatissimo di detenute e, pertanto, non rappresenterebbero un onere rilevante per lo Stato.

Le proposte di modifica delle attuali leggi vogliono quindi nel caso di reati gravi, sia in caso di custodia cautelare (art. 2) che nell'ipotesi di espiatione della pena (art. 5) che l'unica forma di detenzione prevista sia la detenzione in case famiglia protette.

Ci si rende conto, infatti, che laddove non possa essere, per vincoli di carattere giuridico, disposta una forma di detenzione più favorevole per la madre ed il figlio – detenzione domiciliare speciale, detenzione in centri di accoglienza nel caso di mancanza di un proprio domicilio – non si può lasciar crescere un bambino in una struttura che per natura è più orientata a dare una risposta puntuale ad esigenze di sicurezza che a prestare attenzione alla crescita del minore.

Sul rinvio della pena?

Scopo della proposta è quello di incentivare per le detenute in gravidanza o madri di prole non superiore a tre anni, il rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena.

In particolare l'art. 1 della proposta incide sulla normativa, togliendo quel vincolo ("concreto pericolo della commissione di delitti") che all'art. 147 del Codice Penale rende di difficile applicazione il rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena.

In proposito giova rilevare che in ambito carcerario femminile vi è una forte presenza di donne straniere (soprattutto di etnia rom), che più di una volta, vuoi per il contesto sociale in cui sono inserite, vuoi per le condizioni di estrema povertà in cui sono costrette a vivere, hanno commesso più di un reato. Si tratta comunque di condanne riguardanti reati che hanno abitualmente un più basso grado di pericolosità sociale, ma la cui reiterata commissione ostacola di fatto l'applicazione della norma sulla scarcerazione. Impedire concretamente a una grande maggioranza di madri la possibilità di vivere la propria maternità fuori dalle mura degli istituti penitenziari significa da una parte ostacolare un processo di riabilitazione per la donna e dall'altra, opporsi a che i bambini vivano la loro età in un ambiente sicuramente più confortevole rispetto a quello carcerario e più idoneo per la loro crescita psico-fisica.

C'è anche un articolo che riguarda il ricovero del figlio in ospedale.

Coerentemente alla logica per cui i reali destinatari della legge sono i minori, a cui devono essere garantite tutte le opportunità sia psicologiche che fisiche di cui hanno diritto per crescere bene, proponiamo di consentire alla madre detenuta di poter accompagnare il figlio qualora questo abbia l'esigenza di essere portato al pronto soccorso o in ospedale (art. 3). È inimmaginabile pensare che un bambino piccolo possa "affrontare" da solo un ospedale ed essere, di fatto, abbandonato a se stesso.

C'è anche un "punto qualificante" a proposito dei figli stranieri di detenute in Italia, vero?

Ad oggi per gli stranieri presenti in carcere è prevista l'espulsione automatica a fine pena. La nostra proposta, nell'interesse del minore, prevede di valutare di volta in volta il "percorso" del bambino e della madre nel periodo dell'esecuzione penale e nel caso in cui vi sia la concreta possibilità di un inserimento socio-lavorativo, di non procedere all'espulsione per consentirne il reinserimento e non vanificare il lavoro svolto dagli operatori coinvolti (del carcere e del territorio) e dai volontari.

Per garantire l'unità familiare, principio riconosciuto non solo nella nostra Costituzione ma affermato anche da disposizioni di trattati internazionali(), si vuole con la nostra proposta di legge prevedere un permesso di soggiorno per i figli stranieri di detenute in Italia per poter ottenere il ricongiungimento e poter assicurare la continuità nella formazione psico-fisica del minore.*

Note Biografiche

Da sempre impegnata nella lotta contro le ingiustizie, Leda Colombini a 14 anni entrò nei gruppi di difesa delle donne per l'assistenza ai partigiani e partecipò alla liberazione. Nell'Udi (Unione donne in Italia), conobbe Nilde Iotti e la seguì nella sua attività. Agli inizi degli anni cinquanta arrivò ai vertici della Federbraccianti e negli organismi direttivi del partito comunista. Parlamentare per due legislature e più volte consigliere e assessore alla Regione Lazio. Nel volontariato, presidente di "Aroma, Insieme", ha promosso numerosi progetti a favore delle mamme detenute e per i bambini reclusi con le loro madri nel carcere di Rebibbia, dove è morta il dicembre scorso.



Bambinisenzasbarre Onlus *Rete Eurochips*

- Bambinisenzasbarre Onlus** Bambinisenzasbarre Onlus è una Associazione impegnata nella cura delle relazioni familiari durante la detenzione di uno o entrambi i genitori, della tutela del diritto del bambino alla continuità del legame affettivo e della sensibilizzazione della rete istituzionale di riferimento e della società civile.
Formatasi come gruppo nel 1997 e fondata come Associazione nel 2002, è presente nelle tre carceri milanesi - S. Vittore, Bollate e Opera - con le sue attività di *sostegno alla genitorialità*, in Lombardia come agenzia psicopedagogica specializzata e di formazione e con una rete operativa sul territorio nazionale con il Modello di Accoglienza Spazio Giallo.
- Mission** Il mantenimento della relazione figlio/genitore durante la detenzione di uno o di entrambi i genitori e la tutela del diritto del figlio alla continuità del legame affettivo attraverso un'attività di mediazione con l'esterno a sostegno della funzione genitoriale nell'interesse del bambino.
- Partner e collaborazioni** È membro del Consiglio direttivo di Eurochips – European Network for Children of Imprisoned Parents, la rete europea con sede a Parigi, presente in 15 Paesi.
In Italia è partner, per gli interventi in area penitenziaria, del Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e del Provveditorato Regionale per la Lombardia.
In Europa è associato alla Fondazione Bernard van Leer de L'Aia e la Federazione dei Relais Enfants Parents di Parigi. Trattiene collaborazioni con le Università Statale, Bicocca e Cattolica di Milano, con l'Istituto dei Diritti Umani di Copenhagen, con la Commissione Europea e col Gruppo CRC, coordinato da Save the Children.
- Modello di accoglienza Spazio Giallo** Il Modello di accoglienza Spazio Giallo è un luogo integrato socio-educativo, in carcere, per i bambini che si preparano al colloquio con il genitore detenuto. Grazie al lavoro di psicologi ed educatori, in collaborazione con le Università Cattolica e Bicocca di Milano, l'esperienza del carcere diventa comprensibile perché elaborata insieme.
Spazio Giallo è il luogo che connette il territorio con il carcere. E' lo spazio "fuori" che sta "dentro", quindi è un luogo problematico che, in quanto tale, sollecita il "dentro", il carcere, a dare risposte al "fuori", bambini, famiglie e territorio. Un posto di cura delle relazioni e un osservatorio di ricerca.
Per i bambini. Lo Spazio Giallo è allestito a misura di bambini e attrezzato con quanto serve ad accompagnarli nel momento delicato che precede e segue l'incontro in grado di far vivere questa esperienza, per loro sempre difficile e potenzialmente traumatica, in modo comprensibile. Il gioco, in questo luogo, diviene strumento attraverso il quale i bambini hanno la possibilità di raccontarsi, di esprimere bisogni e difficoltà e di elaborare l'esperienza che stanno vivendo.
Per le famiglie. Lo Spazio Giallo prevede un'area dedicata al genitore/familiare, punto di incontro e servizio di informazione/consulenza, specifico per le famiglie dei detenuti.
Per gli operatori. Un luogo di sensibilizzazione e formazione degli operatori penitenziari degli uffici colloqui che rappresentano il primo impatto del bambino con il carcere.
Lo Spazio Giallo prende l'avvio, nel 2007, dall'esperienza di Bambinisenzasbarre a San Vittore e si è, successivamente, esteso come modello a Bollate. Oggi è lo strumento per i bambini "alla prova del carcere": uno snodo nel sistema penitenziario cittadino milanese, dall'arresto e attesa di giudizio a San Vittore, fino alla condanna nel carcere di Opera, ma è anche un punto di

>>>

riferimento nazionale per il sostegno alla famiglia e ai figli di genitori detenuti nelle carceri italiane.

Nel 2009 il Progetto Spazio Giallo ha ricevuto a Roma la Menzione di Merito "Premio Amico della Famiglia" indetto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Trovopapà



La decennale esperienza di Bambinisenzasbarre e il rapporto di fiducia instauratosi con le Istituzioni delle strutture carcerarie ha permesso di realizzare, per la prima volta, a Bollate *Trovopapà*, un percorso che permette al bambino, nel momento in cui varca la soglia del carcere, di accettare, secondo un suo linguaggio, le procedure previste dai regolamenti. *Trovopapà* è un modello concettuale e operativo a sua volta riproducibile in tutte le carceri.

L'impatto con il mondo carcerario per il bambino è potenzialmente traumatico; porta con sé l'assenza del genitore e della sua relazione affettiva, ma è anche disorientamento, smarrimento della propria identità, paura e rifiuto del contesto e delle sue regole.

La mappa. All'ingresso il bambino viene accompagnato con una mappa fino all'incontro col genitore. La mappa gli permette di potersi collocare, riconoscendoli, nei luoghi e nei momenti che andrà a vivere. Attraverso il segno, il colore, gli spazi bianchi lasciati tra le illustrazioni il bambino può raccontare e disegnare i suoi stati d'animo e allo stesso tempo conoscere e accettare in modo sereno le regole e le procedure obbligatorie – la perquisizione, la consegna dei propri giocattoli, ecc.

La Casa Gialla



Bambinisenzasbarre intende realizzare, in condivisione con il PRAP Lombardo, una struttura abitativa e multifunzionale: **La Casa Gialla** collegata al ICAM e all'emergenza di accoglienza in area penitenziaria. Il progetto è una struttura di 347 metri quadrati, a Milano in zona Loreto, dove sono previste 4 unità abitative per mamme, bambini, famiglie e 3 laboratori aperti al quartiere. Sarà il punto di incontro e di parola per gruppi di bambini e gruppi di mamme ed il centro di coordinamento delle attività della rete Spazio Giallo.

I corsi di formazione

L'Associazione negli ultimi 4 anni ha istituito dei corsi di formazione per operatori del carcere, della scuola e per professionisti psicosociali (psicologi, educatori, pedagogisti, assistenti sociali) sul tema dei figli di genitori detenuti. Modello operativo per tutti gli istituti penitenziari della Lombardia promosso dal PRAP Lombardo.

La ricerca europea

La ricerca "*Il carcere alla prova dei bambini: i figli di genitori detenuti. Un gruppo vulnerabile*", realizzata in Italia da Bambinisenzasbarre col coordinamento dell'Istituto danese per i diritti umani, ha "fotografato" per la prima volta un fenomeno che coinvolge una larga parte della società: i bambini separati dai genitori detenuti che ogni giorno entrano in carcere per incontrarli sono oltre un milione nell'Unione Europea, 95-105mila soltanto in Italia. La ricerca in Italia ha coinvolto tutte le carceri italiane, con un questionario a domande chiuse e aperte indirizzato ai rappresentanti di tutti i ruoli presenti in carcere: educatori, agenti penitenziari dei settori colloqui, matricola e comando.

Comitato etico

Alain Bouregba, presidente della Federazione francese dei Relais Enfants Parents, Parigi, **Henriette Heimgartner**, promotrice di Eurochips (European Network for Children of Imprisoned Parents) e di Bambinisenzasbarre, **Romano Madera**, docente di Filosofia Morale e Pratiche Filosofiche all'Università Bicocca di Milano, fondatore di Philo, Scuola Superiore di Pratiche Filosofiche, **Susanna Mantovani**, pro-Rettore dell'Università Bicocca, **Valerio Onida**, presidente emerito della Corte Costituzionale e docente di Giustizia Costituzionale all'Università degli Studi di Milano, **Mauro Palma**, presidente Comitato Europeo Prevenzione tortura e maltrattamenti, Consiglio d'Europa, **Lella Ravasi Bellocchio**, psicoanalista, **Vero Tarca**, docente di Filosofia Teoretica all'Università di Venezia.



La Fondazione Terre des Hommes Italia onlus è una organizzazione non governativa che si occupa di aiuto diretto all'infanzia in difficoltà nei Paesi in via di sviluppo, senza discriminazioni di ordine politico, etnico o religioso. Presidente Onorario è l'Onorevole Rita Levi Montalcini, Premio Nobel 1986 per la medicina.

Terre des Hommes Italia, nata nel 1989 e diventata Fondazione nel 1994, oggi è presente in 24 paesi con quasi 90 progetti di aiuto umanitario d'emergenza e di cooperazione internazionale allo sviluppo, con programmi in settori quali salute di base, assistenza materno - infantile, educazione di base, protezione dei bambini di strada ed in conflitto con la legge, promozione dei diritti umani, prevenzione della tratta di esseri umani, oltre ad attività generatrici di reddito per le famiglie dei bambini e sviluppo delle risorse naturali.

Terre des Hommes Italia è membro della Terre des Hommes International Federation (TDHIF), con sede centrale a Ginevra, i cui 10 membri sono presenti in 72 paesi con oltre 1.200 progetti a favore dei bambini. Nel 2010 il movimento Terre des Hommes, fondato da Edmond Kaiser, ha compiuto 50 anni.

Terre des Hommes Italia lavora è accreditata presso l'Unione Europea e l'ONU ed è Partner di ECHO (l'Ufficio per l'Aiuto Umanitario e Protezione Civile della Commissione Europea). È, inoltre, socio fondatore del CINI, Coordinamento Italiano Network Internazionali e di AGIRE – Agenzia Italiana per la Risposta alle Emergenze.

In Italia Terre des Hommes è impegnata in campagne di sensibilizzazione, di advocacy ed azioni di lobby oltre a studi nazionali volti ad influenzare il quadro legislativo inerente i diritti dell'infanzia. Temi quali maltrattamento e abuso, turismo sessuale e traffico dei bambini, sono stati al centro dell'azione di Terre des Hommes. Tra questi, da un quinquennio a questa parte si è aggiunto con forza il tema della detenzione dei bambini a seguito delle proprie madri. Dal 2005, infatti, Terre des Hommes ha avviato un programma di costruzione di **Centri alternativi alla detenzione per i minori "in conflitto con la legge"**, in diversi Paesi del mondo (Burkina Faso; Mauritania; Nicaragua), in collaborazione con il rispettivo Ministero di Giustizia, per offrire una soluzione diversa dalla detenzione a chi, benché reo, è, di fatto, ancora un bambino. Tali interventi sono attualmente supportati da studi sul tema della giustizia restaurativa.

Terre des Hommes nel realizzare i propri interventi si ispira ai principi di rigore e trasparenza finanziari (il suo bilancio è certificato dalla società *Reconta Ernst & Young*), di valorizzazione delle risorse umane e naturali locali e di promozione della sostenibilità dei suoi progetti. Per ulteriori informazioni consultare il sito www.terredeshommes.it

Terre des Hommes Italia

Viale Monza 57 - 20125 Milano - tel. 02 28.97.04.18 - fax. 02 26.11.39.71
info@tdhitaly.org - www.terredeshommes.it



L'Associazione di volontariato "A Roma, Insieme – Leda Colombini" è impegnata da oltre 20 anni con le donne del carcere romano di Rebibbia e con i loro figli, che fino all'età di tre anni condividono con le madri la dura esperienza della detenzione.

Obiettivo dell'Associazione è che *"nessun bambino varchi più la soglia di un carcere"* e per realizzarlo lavora su due fronti: da un lato promuove e realizza una serie di attività concrete, volte a ridurre i danni della carcerazione sui bambini e ad aiutare le madri a gestire il rapporto con i propri figli durante la detenzione, collaborando con la Direzione dell'Istituto Penitenziario e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Dall'altro, l'Associazione si muove per sensibilizzare l'opinione pubblica organizzando incontri, dibattiti, convegni, mostre e per sollecitare risposte adeguate da parte delle Istituzioni sia locali che nazionali.

Dal 2005 "A Roma, Insieme – Leda Colombini" si è fatta promotrice di una proposta di legge di modifica della normativa vigente - supportata da una campagna di raccolta firme - presentata ai parlamentari delle ultime tre legislature, allo scopo di rimuovere gli ostacoli che impediscono la realizzazione dell'obiettivo.

I volontari e le volontarie di "A Roma, Insieme – Leda Colombini" ogni sabato, dal 1994, con l'aiuto di un pullman messo a disposizione dal Comune di Roma, trascorrono un'intera giornata fuori dal carcere con i bambini e le bambine del Nido di Rebibbia in spazi aperti (al mare, in campagna, nei parchi cittadini...) per offrire loro momenti di gioco e di scoperta.

Per i piccoli ospiti del carcere l'Associazione organizza feste per i loro compleanni con musica, regalo e torta e per le occasioni importanti dell'anno (Natale, Befana, Carnevale, Festa internazionale delle Donne, ecc...).

Uno sguardo particolare è anche rivolto ai bambini più grandi, che possono visitare le madri in carcere per l'intera giornata: "A Roma, Insieme – Leda Colombini", in collaborazione con altre Associazioni di Volontariato, organizza l'animazione nelle Aree Verdi quattro volte al mese per favorire un clima più sereno durante l'incontro madre-bambino.

Per le donne in carcere l'Associazione promuove una serie di conversazioni sui temi della salute, dell'alimentazione, del gioco, dei diritti, dei servizi socio-sanitari, dell'inserimento lavorativo, dell'affido, con esperti del settore che mettono a disposizione la loro professionalità a titolo volontario.

L'Associazione, inoltre, organizza laboratori di Arteterapia e Musicoterapia nel nido di Rebibbia e laboratori di lettura e scrittura condotti da esperti e volontari nell'Istituto di Rebibbia e in altri Istituti e, in collaborazione con "eva d. toklas produzioni", laboratori di arte contemporanea in vari Istituti Penali di Roma e d' Italia.

Ricca di questa articolata e complessa esperienza, l'Associazione vuole sviluppare ed estendere le sue iniziative di solidarietà e impegno civile, per contribuire alla coesione sociale e al benessere dei singoli.

Per questo abbiamo bisogno di tutti e di tutte.

Sosteneteci !



Associazione Legale nel Sociale – Curriculum vitae

L'associazione è nata nel 2005 dall'iniziativa di un gruppo di avvocati e giuristi con una lunga esperienza di volontariato nel terzo settore.

Ha svolto sino al 2006 attività di sportello legale ed educazione alla legalità nell'ambito del Progetto di scolarizzazione per i bambini Rom del Comune di Roma.

Ha svolto, nel corso del 2006, 2007 e 2008, i corsi di formazione del personale di pronto soccorso sulle cosiddette nuove droghe con Parsec Cooperativa sociale s.r.l., Folias Cooperativa sociale, Magliana 80 Cooperativa sociale, Il Cammino Cooperativa sociale e Associazione La Tenda.

Dal 2006 pubblica una newsletter mensile su temi giuridici di interesse del terzo settore.

Dal 2006 svolge attività di sportello legale, gratuito, in favore degli utenti dei centri diurni per tossicodipendenti della Cooperativa Parsec.

In data 8 ottobre 2007, ha stipulato con il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri – **U.N.A.R.** un protocollo di intesa per la tutela, gratuita, delle vittime di situazioni di discriminazioni razziali ed etniche.

Nel corso del 2007 ha svolto il **Corso di formazione sull'impresa sociale**, aspetti problematici della nuova disciplina e possibilità di utilizzo per le cooperative sociali organizzato dal Consorzio Parsec.

Ha svolto, nel corso del 2007 e 2008, i corsi di formazione nel **progetto "Stop MGF"** sulla prevenzione e contrasto delle mutilazioni genitali femminili (MGF) organizzato da: Azienda Ospedaliera San Camillo – Forlanini, Parsec Cooperativa Sociale s.r.l., Associazione No.Di., IRPPS-CNR e finanziato dal Dip. per le Pari opportunità.

In data 11 giugno 2008 ha organizzato il Convegno sul **Turismo sessuale a danno dei minori**, aspetti giuridici, psicologici e sociali.

Da ottobre 2008 a luglio 2011 ha svolto attività di sportello legale nel progetto "Sportello casa" del XV Municipio del Comune di Roma e organizzato dal Consorzio Clio.

Nel mese di novembre 2008 ha svolto attraverso i propri soci il corso di formazione sugli strumenti organizzativi a disposizione del terzo settore (cooperative, associazioni, a.t.i. ecc.) organizzato dal Consorzio Parsec.

In data 23 giugno 2009 ha organizzato il Convegno Nazionale dal titolo **"La tratta dei minori: il mercato dei bambini. Strumenti di tutela giuridica e sociale"**.

Da luglio a novembre 2009 ha partecipato ai lavori preparatori del Piano Regolatore Sociale del Comune di Roma.

Da ottobre 2009 a gennaio 2010 ha svolto tre cicli formativi sulla legge n. 94/2009 c.d. pacchetto sicurezza.

Ha svolto nel maggio 2010 un seminario sulla Tutela legale e attività di sportello per i soggetti svantaggiati presso **Agorà Scuola del Sociale Provincia di Roma**.

In data 3 dicembre 2010 ha organizzato il Convegno **"I minori nel mondo del lavoro: norme, fenomeno e contesto psico-sociale"**.

Dal 16 settembre 2011 svolge attraverso i propri soci attività di sportello legale, gratuito, per i rifugiati e richiedenti asilo organizzato dall'Associazione A Buon Diritto.

In data 9 novembre 2011 ha svolto un seminario dal titolo **"Il nuovo istituto giuridico della mediazione civile: aspetti critici e possibilità di sviluppo. Un approccio integrato"**, promosso da Theores, Forum Droghe e Cesv in collaborazione con Cnca Lazio.

In data 1 dicembre 2011 insieme all'Associazione A Roma, Insieme e in collaborazione con la collaborazione di: Consulta permanente cittadina del Comune di Roma per i problemi penitenziari, Associazione Bambini senza sbarre, Terre des Hommes e Comunità S. Egidio ha organizzato presso l'Università degli Studi di Roma Tre il convegno dal titolo **"La nuova legge sulle detenute madri: riflessioni critiche e proposte"**.



“BAMBINI in CARCERE: ...non LUOGO a procedere”

Riflessioni sulla riforma che avrebbe dovuto far uscire i bambini dal carcere

29 Marzo, 14 – 17.00

Università degli Studi di Milano – SALA LAUREE

Via Conservatorio, 7

L'incontro vuole essere un omaggio al lavoro ed alla memoria di Leda Colombini che ha impegnato gli ultimi anni della sua vita per “liberare i bambini” in carcere con la propria madre.

A circa un anno dall'approvazione della riforma in materia di detenute madri con figli (L. n. 62/2011) l'incontro intende porre l'attenzione su criticità e debolezze del nuovo quadro legislativo, in attesa del relativo decreto attuativo. Saranno evidenziati possibili interpretazioni che siano da volano per un'applicazione della legge più coerente e rispondente alle esigenze di protezione, rispetto e riconoscimento della dignità e delle istanze delle donne detenute e, soprattutto, dei loro bambini. Il convegno è la seconda tappa di un ciclo di momenti di riflessione sul tema ideati in collaborazione con le associazioni A Roma Insieme – Leda Colombini, Legalenelsociale, Consulta Penitenziaria, che hanno organizzato il primo, a Roma, lo scorso dicembre.

PROGRAMMA

Moderatore: Edoardo Fleischner, Università Statale Milano, giornalista, saggista

Saluti e apertura lavori

- Marilena Garavaglia, Comune di Milano
- Lia Sacerdote, Bambinisenzasbarre
- Federica Giannotta, Terre des Hommes

I bambini detenuti con la madre

- Giovanna Di Rosa, CSM
- Luigi Pagano, Ministero di Giustizia, Vice Capo Dip. dell'Amministrazione Penitenziaria DAP

La nuova legge

- Valerio Onida, Presidente emerito Corte Costituzionale
- Pasquale Nobile de Santis, Presidente Tribunale di Sorveglianza, Milano
- Matteo Massimi, A Roma Insieme Leda Colombini

Le ricadute pratiche della nuova legge oggi

- Francesca Valenzi, Provveditorato Amministrazione Penitenziaria della Lombardia
- Gloria Manzelli, Direttore Carcere San Vittore, Milano
- Mirella Ballarò, Ispettore Carcere Bassone, Como
- Maria Cristina Calle, Psicologa /Criminologa
- Gioia Passarelli, A Roma Insieme Leda Colombini
- Lillo Di Mauro, Consulta Penitenziaria Roma
- Marco Carlizzi, Legalenelsociale

Conclusioni e chiusura lavori



COMUNICATO STAMPA

Milano, 29 marzo 2012

“BAMBINI in CARCERE: ...non LUOGO a procedere”

A un anno dalla nuova Legge 60/11 bambini ancora in istituzioni detentive in Italia, anche per la mancanza di un decreto attuativo.

La nuova legge 62/11 sulle madri detenute con bambini sta per compiere un anno, ma il quadro che emerge dalla sua applicazione non sembra garantire quel radicale cambio di prospettiva necessario a scongiurare completamente la detenzione dei bambini.

Il convegno “Bambini in carcere: non luogo a procedere” organizzato a Milano da Bambinisenzasbarre e Terre des Hommes fa il punto della situazione assieme agli attori principali della riforma e agli operatori sul campo e, al contempo, intende promuovere il promulgamento di un decreto attuativo della Legge, che non lasci la questione solo all'interpretazione dei magistrati, e permetta un'applicazione della normativa quanto più rispondente al diritto universale di protezione dei bambini.

*“Sono troppi gli interrogativi ancora aperti che lasciano un'ombra sull'efficacia di questa riforma” ha dichiarato **Lia Sacerdote, Presidente di Bambinisenzasbarre** “ad iniziare dal fatto che ancora oggi permangono in strutture detentive decine di bambini con le loro madri, quando in molti casi potrebbero essere accolti in Case Famiglie Protette, i cui requisiti ancora non sono stati specificati. Il tempo è prezioso, soprattutto quando un bambino lo trascorre in carcere”.*

*“La nuova legge, inoltre, non garantisce la presenza della madre accanto al figlio nel caso in cui venga ospedalizzato” ha affermato **Federica Giannotta, Responsabile Diritti dei Minori di Terre des Hommes**, “non risolve il problema dell'accesso alle misure domiciliari speciali, non tutela in alcun modo le donne extracomunitarie, in quanto permane l'espulsione automatica a fine pena, senza alcuna considerazione per gli effetti e per le ripercussioni sulla crescita psicologica che questo ha sui loro bambini”.*

L'incontro organizzato da Bambinisenzasbarre e Terre des Hommes va inteso come confronto tra le istituzioni e gli operatori al fine di evincere i punti deboli della Legge 62/2011 che, in attesa del decreto di attuazione, si presta a differenti interpretazioni che spesso e poco tengono in considerazione l'interesse superiore del bambino e il suo diritto al mantenimento della relazione con i genitori.

Oltre i costi umani sono da valutare attentamente i costi economici che scaturiscono dalla riforma. Nel testo della legge si prevede lo stanziamento di 11,7 milioni di euro per la realizzazione degli ICAT (Istituti di Custodia Attenuata), mentre per le Case Famiglia Protette, che dovrebbero accogliere la maggior parte delle mamme detenute con bambini, la legge dice che non è previsto nessun onere a carico dell'amministrazione penitenziaria. Interrogativi importanti, che

condizioneranno sicuramente l'efficacia della nuova normativa, sono chi dovrà farsi carico della loro gestione e quali caratteristiche dovranno avere.

L'auspicio di Bambinisenzasbarre e di Terre des Hommes è che questo incontro possa sollecitare un'applicazione quanto più coerente e rispondente possibile alle esigenze di protezione, rispetto e riconoscimento della dignità delle donne detenute e, soprattutto, dei loro bambini.

L'incontro rappresenta la seconda tappa di un ciclo di incontri condivisi dai promotori con l'Associazione A Roma Insieme Leda Colombini, Legale nel Sociale e Consulta Penitenziaria Roma.

Terre des Hommes da 50 anni è in prima linea per proteggere i bambini di tutto il mondo dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento e per assicurare a ogni bambino scuola, educazione informale, cure mediche e cibo. Attualmente Terre des Hommes è presente in 72 paesi con oltre 1.200 progetti a favore dei bambini. La Fondazione Terre des Hommes Italia fa parte della Terre des Hommes International Federation, lavora in partnership con ECHO ed è accreditata presso l'Unione Europea, l'ONU e il Ministero degli Esteri italiano. Per informazioni: www.terredeshommes.it

Bambinisenzasbarre è una Associazione onlus che si occupa dal 1997 della cura delle relazioni familiari durante la detenzione di uno o entrambi i genitori, della tutela del diritto del bambino alla continuità del legame e della sensibilizzazione della rete istituzionale di riferimento e della società civile. Fa parte del consiglio direttivo di Eurochips – European Network for Children of Imprisoned Parents, rete europea con sede a Parigi, presente in 15 paesi. E' impegnata in attività di ricerca (la prima ricerca europea sull'impatto della detenzione dei genitori sui bambini) e in attività editoriale (con una collana di libri e quaderni di studio). Per gli interventi in area penitenziaria è partner del Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione penitenziaria, e del Provveditorato Regionale per la Lombardia. Collabora con le Università Statale, Bicocca e Cattolica di Milano, con l'Istituto dei Diritti Umani di Copenhagen, con la Commissione Europea e nel Gruppo CRC, coordinato da Save the Children. È presente sul territorio come agenzia psicopedagogica specializzata e nelle tre carceri milanesi, San Vittore, Bollate, Opera, con le attività di sostegno alla genitorialità e con il Modello di Accoglienza Spazio Giallo, che collega una rete operativa sul territorio nazionale. www.bambinisenzasbarre.org

Rossella Panuzzo
Ufficio Stampa Terre des Hommes
02 28970418 - 340 3104927
ufficiostampa@tdhitaly.org
www.terredeshommes.it

Maria Rosa Rota – Milano (392-9938-324) -
Giulia Pigliucci – Roma (335 6157-253)
Ufficio Stampa Bambinisenzasbarre
tel. 02 711-998
associazione@bambinisenzasbarre.org
www.bambinisenzasbarre.org



COMUNICATO STAMPA

Milano, 30 marzo 2012

Oggi i bambini in carcere fino a 6 anni.

*Senza il decreto attuativo per la Legge 62/11 tutti i bambini che condividono con la madre la detenzione rischiano di dover vivere entro le mura del carcere il **doppio** di quello previsto dalla normativa precedente.*

A quasi un anno dal promulgamento della legge 62/11 sulle madri detenute con bambini non si è ancora messo mano al decreto attuativo che consentirebbe di applicare in modo corretto le intenzioni della legge e di non lasciare alla discrezionalità dei magistrati la responsabilità di dover interpretare una normativa che mostra lacune e ambiguità, ovvero **evitare in via definitiva il carcere a tutti i bambini**. Attualmente, secondo il messaggio inviato dalla Ministro Severino al convegno **“Bambini in Carcere: non LUOGO a procedere”** organizzato da Bambinisenzasbarre e Terre des Hommes a Milano, nelle prigioni italiane ci sono ad oggi 54 bambini.

La sentenza 11714 della Corte di Cassazione di alcuni giorni fa, d'altro canto, mette in evidenza come l'unica ICAM – Istituto a custodia attenuata madri sezione staccata del carcere di San Vittore a Milano, sia una struttura non certificata per la mancanza di una disciplina omogenea, e che quindi non può essere presa a modello, anche se è certamente un evidente esempio di buone pratiche in questo campo. Se entro il 1 gennaio 2014, data ultima in cui la Legge è in vigore in tutte le sue parti senza discrezionalità, non sarà promulgato il decreto attuativo tutti i bambini che condivideranno con la madre la detenzione rischieranno di dover vivere entro le mura del carcere fino a 6 anni.

Tra le ambiguità ed equivoci interpretativi il tema del ricovero e delle cure mediche del bambino: pur dando al direttore del carcere la libertà di autorizzare l'uscita della madre questo non garantisce la presenza della madre in tutte le circostanze in cui il minore ha bisogno di lei. Per superare il problema, nel caso della Lombardia, è ormai consolidata la buona prassi di ricoverare la madre nei casi in cui è necessaria l'ospedalizzazione del figlio. Questo escamotage pratico ha sempre consentito di superare le lungaggini burocratiche per ottenere un permesso, che – prima della nuova Legge - veniva concesso solo in situazioni di eccezionale rilevanza.

Urgente anche una regolamentazione delle caratteristiche delle Case Protette introdotte assieme all'ICAM dalla nuova legge, strutture d'accoglienza equivalenti alla privata dimora, dove le mamme prive di domicilio possono scontare la pena con i bambini fino ai 10 anni. La legge precisa che non è previsto nessun onere a carico dell'amministrazione penitenziaria per tali strutture, mentre per gli ICAM si prevede un piano investimenti di 11, 7 milioni di euro. In un'ottica di mantenimento della relazione madre-bambino anche quando questa è detenuta, come stabilito dalla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, le Case Famiglia Protette sono certamente la soluzione migliore per tutelare l'interesse superiore del minore, ma è fondamentale che dispongano di fondi adeguati.

Le parole del **Ministro della Giustizia Paola Severino**, lette all'apertura dell'incontro milanese , fanno intravedere una volontà di arrivare ad una prossima soluzione *"...in un Paese moderno è necessario offrire ai bambini, figli di detenute, un luogo dignitoso di crescita, che non ne faccia dei reclusi senza esserlo. Una struttura che sia diversa da quella tradizionalmente detentiva....Ritengo, quindi necessario, che l'Istituzione, nell'affrontare un così delicato argomento, abbia chiari tutti gli aspetti che lo sostanziano al fine di trovare soluzioni idonee che tutelino gli importantissimi valori in gioco."*

Terre des Hommes da 50 anni è in prima linea per proteggere i bambini di tutto il mondo dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento e per assicurare a ogni bambino scuola, educazione informale, cure mediche e cibo. Attualmente Terre des Hommes è presente in 72 paesi con oltre 1.200 progetti a favore dei bambini. La Fondazione Terre des Hommes Italia fa parte della Terre des Hommes International Federation, lavora in partnership con ECHO ed è accreditata presso l'Unione Europea, l'ONU e il Ministero degli Esteri italiano. Per informazioni: www.terredeshommes.it

Bambinisenzasbarre è una Associazione onlus che si occupa dal 1997 della cura delle relazioni familiari durante la detenzione di uno o entrambi i genitori, della tutela del diritto del bambino alla continuità del legame e della sensibilizzazione della rete istituzionale di riferimento e della società civile. Fa parte del consiglio direttivo di Eurochips – European Network for Children of Imprisoned Parents, rete europea con sede a Parigi, presente in 15 paesi. E' impegnata in attività di ricerca (la prima ricerca europea sull'impatto della detenzione dei genitori sui bambini) e in attività editoriale (con una collana di libri e quaderni di studio). Per gli interventi in area penitenziaria è partner del Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione penitenziaria, e del Provveditorato Regionale per la Lombardia. Collabora con le Università Statale, Bicocca e Cattolica di Milano, con l'Istituto dei Diritti Umani di Copenhagen, con la Commissione Europea e nel Gruppo CRC, coordinato da Save the Children. È presente sul territorio come agenzia psicopedagogica specializzata e nelle tre carceri milanesi, San Vittore, Bollate, Opera, con le attività di sostegno alla genitorialità e con il Modello di Accoglienza Spazio Giallo, che collega una rete operativa sul territorio nazionale. www.bambinisenzasbarre.org

Rossella Panuzzo
Ufficio Stampa Terre des Hommes

02 28970418 - 340 3104927
ufficiostampa@tdhitaly.org
www.terredeshommes.it

Maria Rosa Rota – Milano (392-9938-324)

Giulia Pigliucci – Roma (335 6157-253)
Ufficio Stampa Bambinisenzasbarre
tel. 02 711-998
associazione@bambinisenzasbarre.org
www.bambinisenzasbarre.org